Anno XXXVII — Martedì 1 Settembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 213

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Lasciamoli in pace!

Ed ora che tutto quanto si potè sapere dai superstiti e dagli assistenti è stato riferito — ora che dalla bocca del sacerdote furono raccolte le estreme parole di quei poveretti, — ora che la pietà universale li ha composti nella tomba, lasciamoli riposare in pace. Alle loro famiglie deve pensare il Governo e più forse dovrà pensare la Società ferroviaria.

Lasciamoli riposare in pace. Anche la gente avida di particolari n'è sazia — l'altra gente, che ha sofferto sinceramente pensando a quella sventura, comincia ad esserne infastidita. Le pare che si insista troppo a parlare di quello strazio e a tornare presso a quei cadaveri orribilmente infranti. E chiede che siano lasciati riposare in pace.

Meglio sarà occuparsi dei superstiti feriti e sopratutto delle responsabilità. Perchè, in questo dilagare di racconti non si deve smarrire la volontà di ottenere la punizione di quanti hanno la colpa diretta o indiretta del disastro e la riparazione completa da parte della Società ferroviaria.

Non si deve guardare in faccia a nessuno — si deve andare fino in fondo, risolutamente, per eruire tutto, senza prevenzioni di sorta, nè per funzionari dirigenti, nè per quelli viaggianti, nè per direttori generali. E portiamo ferma fede, si andrà.

Infine la stampa non deve dimenticare che questa volta è necessario non desistere, finchè non si è ottenuto quanto la scienza esige si faccia e uno Stato bene ordinato deve fare. Quì è sopratutto da martellare senza requie e senza riguardo!

Una ricostruzione del disastro

I provvedimenti da addottare

Il "block-system„ - I nuovi freni

S'imparerà qualche cosa?

Uno scrittore competente di cose ferroviarie scrive sulla democratica *Gazzetta del Popolo* un autorevole articolo nel quale dopo aver ricostruito la marcia dei treni all'urto fatale così s'esprime:

Ma come possono il macchinista e il fuochista non aver avvertito i segnali di fermata esposti dalla stazione ed udito quelli acustici emessi colla cornetta dal capo conduttore, che sapeva, anche se non avvisato del 2468 di doversi fermare a Pasiano?

E come, se non il macchinista e il fuochista non obbedirono al segnale della cornetta i frenatori, chiudendo i propri freni?

Non è quindi il difetto dell'organizzazione regolamentare che rende possibile i disastri che troppo frequentemente si lamentano in Italia ed altrove.

I disastri, come quello che oggi si deplora, avvengono quasi sempre invece pel fatto umano che dove occorre il concerto di molte persone basta che una di queste manchi, non capisca, dimentichi od equivochi perchè il disastro si produca.

E nel caso presente è da ritenersi che la mancanza sia stata commessa dal personale del treno che doveva attendere a Pasiano il treno proveniente da Codroipo e che l'inerzia del personale della stazione di Pasian abbia contribuito a lasciarlo partire indebitamente.

Comunque, deploriamo il fatto doloroso, ma non allarmiamoci fuori misura e non imprechiamo troppo, come spesso accade all'eccitabile temperamento italiano.

Fatti di questo genere sono avvenuti dovunque e si verificheranno pur troppo ancora, malgrado ogni cautela, perchè in tutte le cose cui attendono gli uomini è possibile che qualche uomo sbagli.

Vediamo invece se la quantità di casi, così tragici e così impressionanti, può ridursi coi mezzi che il progredito sapere e l'esperienza hanno posto a disposizione dei Governi e delle Società ferroviarie.

Nel caso triste che ci occupa è noto che la linea Mestre-Udine, che pure è una linea internazionale, è ad un solo binario, e non si sbaglia certamente ritenendo che gli impianti della due stazioni non sono adeguati agli attuali bisogni di un regolare servizio.

Per quantità di treni quali effettuansi di questi giorni sulla Mestre Udine, occorre che almeno la deficienza del secondo binario sia compensata dall'applicazione del *block-system*, che divide la linea in numerosissime sezioni, ciascuna protetta da segnalamento ed indicazione della libertà o meno della via a percorrersi dal treno.

E poichè ancora e sopratutto, non potendosi ammettere la perfezione umana, è sempre possibile che per una dimenticanza qualsiasi di qualche povero agente un treno possa essere inviato contro un altro, quei treni non devono perciò, per una causale così piccola, diventare i treni della morte.

Bisogna pertanto che due treni che si scorgono sopra una rettilinea come fra Codroipo e Pasian, nella marcia fatale che li condurrà ad incontrarsi, abbiano il mezzo di arrestarsi in tempo, in modo da evitare l'urto terribile, o quanto meno a limitarne le conseguenze.

Questo risultato si raggiunge raramente cogli attuali sistemi di frenatura, quando si tratta di semplici treni omnibus, militari, o merci, e basta che qualche frenatore non stringa il proprio freno a mano, perchè il treno che il macchinista, conscio lui solo del pericolo, tenta con ogni mezzo di fermare, non posa arrestarsi.

La scienza ha ben provveduto ad evitare questi e vari sistemi di freni continui, dominati dal macchinista, si contendono il primato.

In Italia, più di tutte le altre nazioni vennero adottati questi freni, ma poichè la loro applicazione al materiale ferroviario porta un aumento di spesa, si va a rilento, cosicchè tutti i treni militari e merci sono ancora frenati coll'antico sistema.

Ora è quasi certo che se il materiale dei due treni 2465 e 2468 scontratisi sulla linea Mestre-Udine fosse stato provvisto del freno continuo, dominato dal semplice giro di un rubinetto dai rispettivi macchinisti, l'Italia oggi non avrebbe a deplorare l'immane disgrazia che ha colpito tanti poveri giovani e tante famiglie, imperocchè nello spazio di un centinaio di metri ambi i treni potevano arrestarsi.

L'odierno disastro deve quindi insegnare qualcosa, ed auguriamo, senza troppa speranza, che serva d'incitamento a completare i miglioramenti ferroviari che l'aumento dei traffici impone.

X.

—

Qualche giornale radicale e socialista ha voluto dire che lo scontro di Beano fu una conseguenza della mobilizzazione. L'affermazione è assolutamente infondata: il disastro non ha alcuna relazione diretta con le grandi manovre.

Le truppe tornavano da Udine, dove avevano prestato servizio per la visita del Re, e non si spostavano in seguito ai piani di concentramento.

Si aggiunga che il personale dei treni non aveva prestato alcun servizio supplementare per il trasporto dei militari; ciò significa che anche senza la mobilizzazione la sventura sarebbe egualmente accaduta. Fatalità volle che vi si trovassero dei soldati; ma questo non deve trarre in inganno per fare delle critiche premature ai piani militari. Si deve considerare il disastro come fosse avvenuto a Catanzaro o in qualunque altro punto lontano delle ferrovie italiane.

Questo deve servire a tranquillizzare poichè il disastro sarebbe stato ben più grave nel suo significato se avesse dovuto indicare un difetto, una imperfezione, una deficienza nei piani di mobilizzazione studiati per la circostanza, piani che, nell'esecuzione pratica, ebbero invece una applicazione mirabile, non essendo avvenuto, nell'ammassamento delle truppe il menomo inconveniente.

Il re d'Inghilterra a Vienna

Vienna, 31. — E' arrivato qui oggi Re Edoardo d'Inghilterra.

L'imbandieramento e l'addobbo delle vie per le quali il re Edoardo è passato sono meschini. La cittadinanza non s'interessa alla visita di re Edoardo e lo prova anche il fatto che l'addobbo delle case private è modestissimo.

Il treno imperiale recante il Re di Inghilterra è giunto alla stazione alle cinque pomeridiane.

L'imperatore erasi recato alle 4.25 ad incontrare re Edoardo in carrozza scoperta in uniforme del reggimento dragoni della guardia.

Si trovavano alla stazione gli arciduchi e dignitari di Corte.

Quando il treno si fermò l'imperatore si appressò al vagone ove era Edoardo che discese subito indossando l'uniforme del reggimento degli ussari austriaci.

L'imperatore ed Edoardo si baciarono ed abbracciarono cordialmente: la musica della compagnia d'onore suonava *God save the King*.

Dopo la presentazione dei personaggi dei rispettivi seguiti e delle notabilità, l'imperatore e re Edoardo salirono in carrozza alla Daumont mentre gli arciduchi e seguiti salivano in altre carrozze di corte.

Il corteo percorrendo le vie gremite di folla, si recò ad Hofburg fra ovazioni entusiastiche.

Si trovavano riunite all'Hofburg le arciduchesse, Goluchowski, i presidenti dei Consigli, Koerber e Khuen de Hedervary, i ministri ed altri dignitari di Stato.

Dopo la presentazione, re Edoardo si ritirò nell'appartamento appositamente preparatogli.

Il tempo è splendido.

La città stasera è animatissima.

ALLE GRANDI MANOVRE

Il Re sul campo

Abbiamo da Cornuda, 31:

Stamane il partito azzurro ha continuato il movimento in avanti. La sesta divisione da Castelfranco andò a Cornuda. La quinta è rimasta alla riserva a Montebelluna.

Sulla fronte delle divisioni che si avanzavano facevano servizio di esplorazione i cavalleggeri «Lodi».

Alcune pattuglie si scontrarono verso le 7.30 cogli esploratori del partito rosso.

Il Re partì da Treviso in automobile alle 5 per Volpago dove montò a cavallo, poi per Montebelluna e Cornuda si è avanzato verso lo stretto di Quero ed ha assistito cogli addetti militari esteri allo schieramento del partito azzurro infaccia allo sbocco della Valle del Piave.

Quindi percorse in automobile le posizioni da occuparsi dal 3° Corpo, il cui comando si stabilisce a Maser.

Il parco aereostatico va fino ad Onigo; verso le otto si odono pochi colpi di cannone alla destra di Cornuda.

Un accidente automobilistico

Ci scrivono da Treviso, 31 sera:

Al momento di andare in macchina è pervenuta alla *Gazzetta di Treviso* la notizia che un automobile del seguito di S. M. il Re si è poco dopo mezzogiorno rovesciato nel fossato al principio dei Passeggi di fronte la Villa Testolini, al paracarro n. 171.

Erano nell'automobile il contrammiraglio De Libero, il co. cap. Avogadro degli Azzoni, il capitano di Stato Maggiore Gualtieri e il «chauffeur».

Il capitano di Stato Maggiore Gualtieri riportò frattura al braccio sinistro, il *Chauffeur* una leggera contusione sotto il ginocchio destro.

I feriti furono trasportati in casa Testolini.

Furono tosto avvertiti il generale Brusati e il Commissario di P. S. Accorsero tosto il prof. Antoniutti e il dott. Vianello, i quali prestarono le prime cure.

Si recarono pure in casa Testolini il Prefetto, il cav. uff. Marzinotto e molti cittadini.

Il capitano Gualtieri fu trasportato all'ospitale.

S. M. il Re mandò premurosamente ad assumere informazioni.

Il Re a Treviso

Il Re col generale Brusati è giunto qui in automobile alle ore 13 di ritorno dalle manovre.

La querela contro Ferri

degli ufficiali della marina

LA PRIMA UDIENZA

Tel. da Roma, 31:

Il palazzo dei Filippini non aveva visto da un pezzo tanta gente.

Alle 10 di stamane i corridoi erano gremiti di pubblico, giornalisti e avvocati che fanno ressa alla porta d'entrata.

I giornalisti occupano il posto dei giurati insufficiente al loro numero eccezionale.

Nella sala si notano dei giovani avvocati socialisti convenuti da ogni parte d'Italia per associarsi alla difesa, per atto di solidarietà.

Il primo ad entrare è il gerente Salustri dell'*Avanti* con cravatta rossa, arriva dopo Ferri seguito da Todeschini, Lollini, Ciccotti, Caratti, Vigna, Berenini, Sichel, Comandini. Fra i difensori vi è anche il deputato Girardini.

Poco dopo giunge Carlo Nasi, seguito dalla commissione dei querelanti che vestono la bassa tenuta coi calzoni bianchi.

Seguono a sinistra del tribunale accanto al banco della giuria mentre Ferri e Salustri siedono a destra fra la gabbia e il cancelliere. Alle ore 11.35 entra la Corte e dichiara aperta l'udienza.

Il pubblico irrompe rumorosamente nel poco spazio a sua disposizione.

Avendo la schiera degli avvocati occupato tutti i posti, quelli della parte civile rimangono in piedi protestando. E' oggetto di curiosità il capitano Cagni che fa parte della commissione degli ufficiali. (Vedi terza pagina)

Cronaca Provinciale

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La nuova legge

per le strade Comunali obbligatorie

Ci scrivono in data 28:

L'articolo così intestato sul Giornale 14 corr. mi sembra d'una certa importanza ed attesi che altri, tutti più di me competenti, vi avessero interloquito tanto per lodare la legge, quanto per rilevarne le mancanze. Visto che finora nessuno la discusse io mi permetto d'esprimere il debole parere, preannunciando la mia nessuna competenza in materia e chiedendo perciò venia delle maccaronaggini che sarò per dire, ben lieto se poi qualcuno ne rileverà i..... pregi ed i difetti..... magari consigliandomi a non ficcar più il naso in questi affari.

L'art. 3 di questa legge, che porta il N. 312 e la data dell'8 luglio 1893, dice; «I Comuni i quali, entro dieci anni dalla pubblicazione della presente legge, completeranno le strade per essi obbligatorie in base alla legge 3 agosto 1868, rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, N. 338, avranno diritto al sussidio dello Stato nella misura di 1/4 della spesa, che da essi a tale scopo sarà sostenuta».

Ciò vuol dire chiaramente che quei Comuni che le avranno compiute a loro spese non avranno più diritto al sussidio e questo è il meritato premio a quei Comuni che avranno curato l'esecuzione dei lavori stradali. E' ben lieve d'altronde il sussidio che resterà a quei piccoli comuni che si limitano a far eseguire gradatamente i lavori in proporzione del modesto bilancio perchè se prima si limitavano a far fare semplici fabbisogni, per risparmio di spesa, ora per ottenere il sussidio dovranno essere fatti i progetti regolamenti a loro spese perchè devono sottoporsi all'approvazione dell'Ufficio Tecnico Prov. ed a quella dell'Ufficio del Genio Civile Governativo. (Art. 8 della legge).

Invece le disposizioni dell'art. 1 sono più generose per quei Comuni che entro otto anni costruiranno la strada o parte della strada d'accesso alla stazione ferroviaria omonima perchè avranno diritto al sussidio dello Stato in ragione della metà della spesa effettiva, nonchè ad un sussidio della Provincia in ragione di 1/4.

Senza invidiare codesti fortunati Comuni, io vorrei semplicemente che per i Comuni, p. e. come Verzegnis, Cavazzo e Preone, che non hanno ancora disgraziatamente la probabilità prossima di far costruire strade onde accedere alla Stazione ferroviaria omonima, si provvedesse almeno in modo che il sussidio Governativo fosse più generoso per le strade Comunali obbligatorie, e ciò mi sembrerebbe tanto più giusto, inquantochè questi Comuni sono tagliati fuori del percorso delle strade nazionali o Provinciali e privi d'ogni commercio.

Onde poi «venga aperta a quei comuni la possibilità di costruire dei ponti stabili sul Tagliamento» come afferma quell'articolo, è prima necessario che il Governo provveda a sistemare il corso del fiume Tagliamento e che poi paternamente e coscienziosamente disponga d'un generoso sussidio, senza del quali questi Comuni continueranno a rimanere figliastri.

Ed io ritengo che il Governo provvederebbe se vedesse o mandasse a vedere sul posto un suo membro, non però come si è fatto testè conducendo l'on. Squitti a visitare i comuni ove c'è Posta, Telegrafo e Telefono e non quelli ove manca quello e questo, ed anzichè farsi condurre in carrozza bisognerebbe recarvisi pedibus calcantibus.

P.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Una sentenza importantissima

sulla tariffe degli avvocati e procuratori

Ci scrivono in data 31:

Vi segnalo una sentenza di questa Pretura che può interessare tutta la classe degli avvocati e dei Procuratori.

Fu ritenuto con quel giudicato.

1. che quando in una causa avanti il Pretore il patrocinante riunisce le due qualità di Procuratore e di avvocato non sia applicabile la tariffa 31 marzo 1901 N. 107 ma quella 1865 che riguarda gli avvocati.

2. Che le deduzioni a verbale debbano considerarsi come comparsè scritte ammesse alla liquidazione.

3. Che quantunque il Procuratore comparso *non sia avvocato*, pur tuttavia debbano liquidarsi egualmente gli onorari d'avvocato quando sia notorio che egli collabora nello studio di un avvocato ed anche se in nessun verbale di causa risulti che abbia dichiarato di agire in sostituzione dell'avvocato e questi non abbia firmato alcun atto della lite.

«In concreto su 30 lire di capitale (era competente il pretore perchè la domanda fu proposta alternativamente) furono liquidate lire 100 (cento) di spese; — altra volta per un semplice appello del conciliatore furono liquidate lire 60 (sessanta)».

La sentenza fu lungamente studiata, chiusa la causa nel 18 aprile 1903 fu pubblicata nel 21 corrente cioè dopo 4 mesi.

Se tale giurisprudenza verrà accolta dall'autorità superiore, resterà in pratica abolita la tariffa entrata in vigore il 30 settembre 1901 ed ogni distinzione tra procuratore ed avvocato.

E' un caso che merita essere pubblicamente discusso ed il 3. punto meglio e più degli altri due!

Da CIVIDALE

Scoperchiamento d'una orchestra sopra una festa da ballo

Ci scrivono in data 31:

Ieri sera, ricorrendo l'annuale sagra di S. Elena, a Rubignacco si volle la solita festa da ballo. Vi suonava la brava orchestra del maestro Bertossi, quando un colpo di vento forte porta via il coperchio ed i suonatori rimasero in mezzo all'aria libera che, davvero, ieri sera, non era punto carezzevole.

Da LATISANA

SOTTOSCRIZIONE PER LE VITTIME DI BEANO

Elargizione

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 31:

Cassi C. D. lire 1, prof. G. Cassi lire 1, Tavani lire 1, Trovant R. cent. 40, Comuzzi E. lire 1, Cumuzzi T. cent. 50, Rigoni E. cent. 40, Ciarparin cent. 50, Boscatto V. cent. 50, Ravanello cent. 50, Padovan G. lire 1, Moressi A. cent. 50, Piccoli E. cent. 70, avv. V. Tavani lire 5, Gasparutti G. cent. 50, Trevisan A. cent. 50, Pellis G. cent. 50, Corradini C. cent. 70, Donati S. cent. 50, Marin cav. A. lire 2, Rossetti E. lire 1, Comuzzi Battistina cent. 30, Bosisio Francesco cent. 50, Zorze dott. V. lire 1.50, Zuliani G. B. cent. 50, Romano A. cent. 50, Martin Irma cent. 30, Bosisio dott. A. cent. 60, Gobbasso G. cent. 30, Duò cent. 50, Cimoli G. B. cent. 50, Bovolotto S. cent. 50, Sbrugnera G. cent. 20, cap. G. Galeazzi lire 1, Peloso-Gaspari Emma e cav. Dodato lire 5, Minutello cent. 50, N. N. cent. 20, Balliana A. lire 1, Gaspari cav. G. lire 2, Martin G. 50, avv. C. Morossi lire 10, Cassi Giulio lire 1, Tocchioni B.

cent. 40, Sellenati A. lire 1, Domini dott. U. lire 2, Ambrosio D. lire 1, Castiglioni G. lire 1, Bertoli A. cent. 50, Picootti G. lire 1, Picootti A. lire 1, Zuzzi dott. L. lire 2, Cominotto V. cent. 50, Turcetto G. 1, Carlutti cent. 50, Reggio L. cent. 50, Panella dott. C. cent. 80, Pizzolito D. 1, Picootti Antonio lire 1, Bovolotto Italia cent. 50, Sellenati M. cent. 50, Faggiani lire 1, Stievano G. cent. 50, Perosa A. cent. 50, D'Orlando don G. cent. 50, Orlandi C. cent. 40, Colonna G. cent. 40, Cavazzana C. cent. 60, Peloso-Gaspari C. lire 1, Zuzzi Francesco seniore lire 10, Calligaris P. lire 1, Sammelli U. cent. 50, Pinzani G. cent. 25, Glerean E. cent. 40, Caneva C. cent. 50, Padini E. cent. 50, Bearzi Luigia lire 2, Ciani C. lire 1, Durigatto G. B. lire 2, Trevisan G. cent. 50, Gaspardi F. cent. 50, Giacometti D. lire 2, Banca M. p. coop. di Latisana lire 20, Marassi G. cent. 50, Zannini don E. lire 2, Bonetti F. cent. 30, Orlandi G. lire 1, Picotti G. lire 1, Gnesutta C. cent. 50, N. N. lire 1, Valle A. cent. 30, Bellotto S. cent. 80, Morossi cav. C. lire 5, Pittoni F. lire 2, Pittoni D. lire 2, Tavani Natalia lire 2, Zuzzi Z. lire 2, Colonna G. cent. 50, Zuzzi cav. F. lire 4, Morandini R. lire 1, Durigatto Anna cent. 50, Zuzzi Maria e Luigia lire 1, Ballarin D. lire 5, Negri A. cent. 50, Tavani A. 1, Paschini B. cent. 50, Zanozzi L. 1, Facchin fratelli cent. 50, Rossetti A. cent. 50, Pasqualini B. lire 1, Bertotto V. cent. 50, Costantini E. lire 1, Penzo A. cent. 50, Cigaina cent. 25, Rodaro cent. 50, Valle A. lire 1, N. N. lire 1, Morassutti lire 1, Della Mea don G. lire 2, Mons. G. Tell lire 5, Grandis C. lire 2, Generale Radaelli lire 5, Picotti C. cent. 25. Totale L. 165.65.

**

Per onorare la memoria del defunto sig. Domenico Picotti, la famiglia ha elargito L. 100 alla Congregazione di Carità. Ringraziamenti.

**

Venerdì 28, presenti 10 consiglieri, assenti i signori: Ambrosio, Bertoli, Zuzzi, Picotti, Donati, Martin, Martinis, cav. Gaspari, Giacometti, Rossetti, il consiglio comunale ha nominato all'unanimità maestra della frazione di Gorgo la signorina Augusta Ametisti.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Settembre ore 8 Termometro 19.3
Minima aperto notte 13.3 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 28.4 Minima: 16.2
Media: 21.340 Acqua caduta mm.

All' Esposizione

La cronaca

Ieri in tutta la giornata, ma specialmente al tramonto ed alla sera, una folla varia ed elegante diede vita a quel magnifico ritrovo che è la nostra Esposizione. La banda militare eseguì dalle 8 alle 10 un attraente concerto nel secondo recinto.

All'ultima serie di proiezioni del Cinematografo (serata nera) erano entrati due preti ed alcune signorine che dopo il secondo o terzo quadro si squagliarono approfittando dell'oscurità.

Al teatrino un pubblico numeroso e scelto. Gli studenti qui venuti per il congresso, animarono di insolita gaiezza, rumorosa ma indovinata e non eccessiva o sconveniente il piacevole ritrovo.

La distinta canzonettista, trasformista e parodista graziosissima, Mad. Laure confermò il grande successo dell'altra sera acquistandosi anzi maggiori simpatie col suo internazionale repertorio e colle sue cavate birichine.

Questa sera vi saranno quattro nuovi debutti.

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	489
Piazza Garibaldi	161
	650

I concerti all'Esposizione

Durante il mese di settembre vi sarà ogni sera concerto nel recinto dell'Esposizione, eccettuato il martedì di ogni settimana.

Orario dell'Esposizione

L'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 8 ant. alle 7 pom. con biglietto d'ingresso a L. 1.

Dalle 7 pom. a mezzanotte con biglietto d'ingresso a cent. 50.

Il motore a vento dell'ing. A. Colorni e C.

All'uscita verso levante della galleria delle macchine in azione vicino all'artistica fontana in cemento dei fratelli Tunini, trovasi un bel motore a vento posto su una torre triangolare di acciaio zincato alta circa 15 m.

Le spranghe d'angolo tenute insieme da una rete di corde pure d'acciaio si sprofondano nel terreno circa m. 1.60 e sono tenute fisse da 3 piastre d'acciaio poste alle loro estremità inferiori. Tutto l'insieme è insomma leggero e solidissimo.

Per una esile ma sicura scaletta pure d'acciaio si può accedere facilmente fino all'elica motrice, del diametro di circa m. 2.60, per la lubrificazione periodica dell'ingranaggi.

Una novità introdotta nella costruzione del motore è quella di poter regolare a volontà la velocità dell'elica col variare l'inclinazione del timone direttore rispetto all'asse dell'elica; e ciò si fa con una semplice manovella.

Questi motori a vento servono specialmente per impianti ove non è necessaria una forza motrica continua.

Infatti sono adoperati per l'innalzamento dell'acqua dolce ad uso irrigazione, oppure dell'acqua di mare per le saline.

L'ing. Colorni che ha la sua sede a Milano e a Foggia, eseguì in quest'ultima città l'impianto di un colossale motore il quale mette in movimento una ruota a schiaffo che innalza l'acqua marina a poca altezza ma in gran quantità per riempire le varie vasche in cui è divisa la zona delle saline governative.

Convegno studentesco interuniversitario

Il Comitato studentesco pubblicherà il seguente manifesto:

Cittadini!

La festa grandiosa del lavoro che il Friuli celebra altero del presente, fiducioso dell'avvenire, chiama oggi in Udine le speranze nove d'Italia, i novi soldati delle venture battaglie civili.

Acclamateli voi, che ricordate altre lotte di altri tempi, acclamateli nel nome santo della patria comune. Nella balda gaiezza della festa giovanile fate risonare la nota soave e cara della fraterna benevolenza verso gli ospiti desiderati, perchè in un solo palpito, in un solo amplesso si confondano le loro anime e le vostre.

Per gli studenti friulani: *Il Comitato Esecutivo:*

Carlo Lorenzi Presidente, Rinaldo Ferrario, Segretario, Carlo Conti, Cassiere, Luigi Barzan, Dino Bertolissi, Ferdinando Calligaris, Carlo di Prampero, Enrico Fornasotto, Lodovico Monis, Giovanni Morelli de Rossi, Giuseppe Nais, dott. Romano Zuliani, Consiglieri.

Udine, 3 settembre 1903.

La lanciata dei colombi viaggiatori

Nel recinto dell'Esposizione degli animali da cortile voliere e parco, ebbe luogo ieri la lanciata dei piccioni viaggiatori di proprietà dei signori Arata Giovanni e Fava Pietro di Parma.

Le lanciate furono due, una alle 10 e 40 precise, l'altra alle 10 e mezza.

In tutto circa 300 colombi situati in diverse gabbie che si alzarono maestosi, e senza esitazione presero la direzione del Castello perdendosi a poco a poco nell'azzurro terso del cielo.

Notammo fra i presenti l'on. Morpurgo presidente ed altri membri del comitato della nostra Esposizione; numerose ed eleganti signore e signorine.

Benchè la mostra dovesse chiudersi al 30 del mese corr. pure, in causa del terribile avvenimento di questi giorni che ha gettato nel lutto tutta la cittadinanza, essa rimase aperta anche tutto ieri e fu frequentatissima.

L'audace evasione dal Manicomio
di Attilio Zucchiatti autore dei furti all'Esposiz.

Ricorderanno i lettori che il 2 agosto venne arrestato come autore dei furti all'Esposizione certo Attilio Zucchiatti di Albino, d'anni 20, che dalle carceri fu passato nella sala d'osservazione dell'ospitale, avendo dato segni d'alienazione mentale.

Apprendiamo ora che lo Zucchiatti questa notte è evaso dall'ospitale aprendo la porta della rotonda con un chiodo a guisa di grimaldello, spezzando due assi e oltrepassando il cancello.

Ecco ora come il direttore dell'ospitale prof. Pennato ha comunicato l'evasione al Procuratore del Re:

«Il detenuto Zucchiatti Attilio, degente in sala d'osservazione per imbecillità morale, iersera alle 10 e mezzo circa evase aprendo la porta del riparto, cosa che gli fu possibile per la massima negligenza dell'infermiere di guardia Francesco Fabbro, che era già stato nella sera stessa avvertito di sorvegliare personalmente lo Zucchiatti.

Dal modo con cui avvenne la fuga non è escluso che sia stata dall'infermiere stesso favorita.

Tanto per le pratiche che V. S. crederà opportune.

Lo Zucchiatti evase indossando le vesti di un altro ammalato; è scalzo e senza cappello. Dovrebbe essersi recato tosto alla casa paterna; il padre si è presentato all'ospitale dichiarando saperne nulla, ciò che è poco credibile.

Il Medico Direttore »

Il Mago di Zugliano in appello

Il P. M. ha appellato contro la sentenza del Tribunale di Udine, che assolveva Don Bortolo Binutti, dall'imputazione di truffa.

Anche il Jurì, detto il Mago appellò contro la sentenza stessa.

IL DISASTRO DI BEANO

Le condizioni dei feriti
Un'altra amputazione

Tutti i feriti tanto dell'Ospitale civile quanto dell'Ospitale militare sono in condizioni discrete ad eccezione del furiere musicante Arturo Alati, ricoverato all'Ospitale militare. Questa mattina, essendosi sviluppato un principio di cancrena verso le undici si dovette procedere all'amputazione della gamba destra del povero furiere.

All'Ospitale civile il Mambelli ed il Ferrari accennano a migliorare.

Ogni giorno il colonnello cav. Bona si reca a visitare i suoi ammalati baciandoli e confortandoli.

Tali visite sono per essi di grande sollievo nel letto del dolore.

Le responsabilità
DEL DISASTRO DI BEANO
Le quattro inchieste

Per accertare le cause e le responsabilità del tremendo disastro di Beano si sono avviate ben quattro inchieste e cioè da parte dell'autorità giudiziaria, da parte dell'autorità militare, da parte del Governo e da parte della Società ferroviaria.

Naturalmente l'inchiesta verso cui è rivolta la maggior attenzione del pubblico è quella dell'autorità giudiziaria che ha nominato periti tecnici gli ingegneri Cudugnello e Cantoni.

L'inchiesta giudiziaria

Siamo in grado di fornire ai nostri lettori le risultanze finora ottenute dall'autorità giudiziaria che ha già fatto molto lavoro, delineando colla sua inchiesta le principali cause e responsabilità del disastro.

L'imminente scarcerazione del capo-stazione di Pasiano

Sembra ormai provato che il capostazione di Pasian Schiavonesco, signor Valenti, abbia giustificato completamente il suo operato, per cui certa ed imminente si prevede la sua scarcerazione. Egli infatti aveva disposto i segnali di fermata e mentre stava dando le disposizioni opportune per la partenza di un treno merci fermo nella stazione di Pasiano vide entrare il treno militare.

La corsa vertiginosa del treno militare

Il treno militare entrò nella stazione di Pasian Schiavonesco con molta velocità perchè aveva fatto una corsa così vertiginosa da guadagnare tra Udine a Pasiano nientemeno che *10 minuti* in un percorso di circa 14 chilometri. Tale velocità di un treno così lungo e così carico di passeggieri resta sempre un mistero!

A ciò si aggiunga che la fermata del treno militare, che doveva essere di minuti, non fu che di pochi istanti, dopo i quali il macchinista Biaggion, senza ricevere ordine alcuno di partenza dal capo-stazione di Pasiano, nè la segnalazione che il capo-treno doveva dare colla cornetta, fece partire il treno.

Il terrore del capo-stazione
Il disastro sicuro!

Il capo-stazione Valenti, che riteneva che il treno militare rinculasse dopo vinta la forza d'impulso della macchina, si avvide invece che partiva di gran corsa. Ne rimase atterrito. Vide dinanzi agli occhi, come in una fosca visione, tutta la immensità del disastro che *inevitabilmente* stava per succedere all'incontro col treno merci, che sapeva partito da Codroipo sullo stesso binario.

In preda alla più grande agitazione, il capostazione si diede a correre all'impazzata dietro al convoglio gridando a perdifiato che lo si fermasse, e dando egli stesso, ordinando che si facessero segnali di arresto, ma tutto ciò invano; il treno raddoppiando di velocità, senza avvertire alcun segnale sparì nel buio della notte.

La guardia centrica

Come si sa agli scambi, presso le stazioni sono collocate delle guardie centriche, cui il capo stazione rilascia un biglietto di cui trattiene la matrice, nel quale sono indicate le operazioni di scambio e l'autorizzazione o meno di lasciar passare i convogli.

Ora la guardia centrica di Pasian Schiavonesco, che venerdì era stata arrestata e poi fu rilasciata, aveva il biglietto in bianco, e trovandosi a circa 970 metri oltre la stazione non chiuse lo scambio in modo da impedire che il treno militare proseguisse.

Questa circostanza della guardia centrica senza regolare biglietto, non sappiamo se sia a conoscenza dell'autorità giudiziaria, perchè persona che di cose ferroviarie se ne intende disse costituire ciò una grave ommissione da parte del capo stazione di Pasian Schiavonesco.

Naturalmente noi diciamo per esporre tutte le risultanze e tutti i fatti raccolti, ma può darsi benissimo che, il capostazione di cui come dicemmo si prevede certa ed imminente la scarcerazione, abbia giustificato questa ommissione.

I responsabili a Udine?

Pare che non senza grave colpa sia *taluno* della stazione di Udine il quale nel foglio di viaggio che si consegna al capotreno, avrebbe dovuto indicare lo scambio con altro treno merci proveniente da Codroipo.

Il punto di scambio mutato

Al macchinista morto fu rinvenuto in tasca il foglio di viaggio in cui era indicato lo scambio a Codroipo.

Poi, stante il grande ritardo del treno militare, fu deciso di far succedere lo scambio a Pasian Schiavonesco.

Fu telegrafato dalla stazione di Udine al capo stazione di Pasiano, segnalando il mutamento stabilito ed il capo rispose ripetendo l'ordine ricevuto e dando le opportune disposizioni.

Il personale addormentato

Pare che il capo treno ed i frenatori fossero addormentati ciò che *forse non avrebbero fatto se avessero saputo che durante la marcia dovevano incontrarsi con un treno.*

Il macchinista ubbriaco

Alcuni giornali hanno voluto smentire la notizia che abbiamo dati per primi sullo stato di ubbriachezza del macchinista Biaggion. Ripetiamo ora, che nell'autopsia del macchinista fu constatato che era pieno di vino dallo stomaco agli intestini e che quindi era *necessariamente* ubbriaco.

Crediamo perciò che vi sarà responsabilità anche da parte di chi aveva obbligo a Udine di constatare che il personale viaggiante sia in condizione di mente tali da poter prestare inappuntabile servizio.

E ciò non fu fatto.

Ancora sulle prime ore
dopo il disastro
Quanto fece il furiere Lupo

Il primo a correre a Codroipo dopo il disastro fu il furiere Angelo Lupo.

Egli infatti, dopo esser saltato sulla macchina assieme al macchinista per l'apertura della valvola di sicurezza, cercò di liberare macchinista e fochista che erano sepolti sotto le macerie e sotto la catasta di carbone precipitata su di essi.

Visto che ciò era impossibile, saltò giù e da tutti i treni rimasti meno malconci.

Si estrasse tutti i fanali accendendoli subito dopo, essendo il primo marciatore del reggimento, si mise a correre lungo la linea ferroviaria con un fanale in mano dirigendosi verso la più vicina stazione che egli ignorava fosse Codroipo. Fece così di corsa oltre 10 chilometri cadendo a terra cinque o sei volte.

Giunse a Codroipo trafelato, tutto unto e annerito, essendo stato come dicemmo, nella macchina e con un cappotto ed un beretto da soldato avendo ceduto i propri al capomusica ferito.

Giunto a Codroipo si presentò all'ufficio telegrafico spedendo un dispaccio a Udine chiedendo soccorsi ed uno al comandante la brigata Pinerolo.

Corse poi a chiamare il dott. Faleschini e con una vettura su cui salì pure un signore napoletano, dimorante a Codroipo e per strana combinazione fratello del capitano Quinzio, che fu per molti anni al 14° fanteria tornò sul campo fatale.

Quivi si ebbe i più vivi elogi del colonnello cav. Bona che gli strinse affettuosamente la mano.

Carità gentile

Nella pietosa gara che tutta la cittadinanza commuove per soccorrere i superstiti del disastro ferroviario, va segnalato anche l'animo gentile delle signorine udinesi.

Per iniziativa della contessina Asquini, marchesine Mangilli, Lampertico, Michieli e Broili, la colletta fruttò lire 183.50 che furono devolute per una magnifica corona di fiori freschi (stabil. Rhò) con la dicitura: *Signorine di Udine alle vittime del disastro.*

Il resto fu diviso in proporzione tra i feriti dell'Ospitale civile e militare e per mezzo del rispettivo clero sarà devoluto in opere di soccorso per quei sventurati.

Di più, sempre iniziatrici le sullodate signorine, questa mane alle 9 si celebrò alle Grazie una messa in suffragio dei caduti.

Un plauso di cuore alle gentili soccoritrici.

Una serata a beneficio delle vittime

A cura del Circolo Verdi, Società Friulana Zorutti, Istituto T. Ciconi, Società Corale Udine e Società Corale Mazzuccato si sta organizzando una grande serata di beneficenza a favore delle vittime.

Per le vittime del disastro

Il signor. Cutturini Pietro rappresentante della Ditta A. Banfi di Milano che ha il Chiosco di profumerie nel Giardino dell'Esposizione, avverte che sull'incasso totale della giornata e serata di Venerdì 4 settembre, devolverà il 20 0/0 a favore del fondo di soccorso per i danneggiati del disastro di Beano.

Il soldato Fascetti guarito

Il soldato Emiliano Fascetti attendente del capitano Milani che domenica sera, trovandosi nello stallo Ballico in via Savorgnana, ove trovansi i cavalli del 14° fanteria fu colpito da forte svenimento, ieri sera, completamente ristabilito è uscito dall'ospitale militare.

Fu fatto segno ad affettuose dimostrazioni da parte dei proprietari della vicina trattoria dell'Esposizione.

Le condoglianze del governo francese

Telegrafano da Parigi, 31 agosto (notte).

Il Governo francese ha dato istruzione all'incaricato degli affari dell'ambasciata presso il Re d'Italia, di presentare a suo nome al ministro degli affari esteri d'Italia le condoglianze per la catastrofe ferroviaria di Beano.

LA SOTTOSCRIZIONE
Segue la III[a] lista

Bianca del Torso L. 2, cap. Beria di Sale 2, co. Rodolfo Colloredo 2, tenente Proli 1, tenente Bernasconi 1, tenente Capponi 5, Bianca co. di Prampero 5, Maddalena Micoli-Toscano 5, Leonardo Liso 2, sen. di Prampero 30, co. Vittoria di Prampero Tartagna 10, Pontoni Giorgio 5, Enrico Passero 10, co. R. Bonacossi 5, co. Olderico Gropplero 5, Alessandro del Torso 5, Antonio Orgnani 5, co. Laura Mainardi 2, avv. Ballini 5, Giustina Perusini 20, Carolina Damiani 3, Andreoli 2, Clotilde Michieli Zignoni 5, dott. Enrico nob. del Torso 5, co. Angela Romano del Torso 5, co. di Sbruglio 10, Maria Cicogna Romano 5, Antonietta Morelli de Rossi 10, Luigia Scala 1, Rodolfo Burghart 5, Battistig 5, Giuseppe Micoli 5, Angiolo nob. del Torso 5, Famiglia Gropplero 20, on. Caratti 50, co. Fabio Asquini 5, avv. Nimis e consorte 10, N. N. cent. 30, N. N. lire 1, Cucchini 3, Del Negro Giovanni 2, Malisani cent. 50, Francesco Gualaluppi 50, Rassatti Rosa lire 2, Venuti Pietro 3, de Corti Marcello 1, Eder Francesco 1, Florinda Tami 2, Dilda Giuseppe 1, Cuttini Luigi 2, Marussig e Sturolo 1, Achille Donda 1, Luigi Biasioli 1, Giuseppe Bellina 2, Pezzi Bernardo cent. 50, Della Torre Gt B. lire 1, Giuseppe Gallirotti cent. 50, N. N. lire 1, Vittoria Solimbergo cent. 30, Mucelli 50, M. de Viduis 50, Maddalena Iuri 10, Bice Mucelli lire 1, Maria Vergottini 2, co. Florida cent. 20, Giuseppe Dolso 15, Maria Basso 70, Sesto Zamparo 5, Giovanni Manazzoni 5, Sante Pontisso 15, Evangelina Zuliani 10, Giuseppe De Colle 10, G. B. Cosatti 30, Paolo Mattiussi 10, Luigi Bon 30, Maria De Cecco 10, Emilio Crainz lire 2, Aurelia Blasini cent. 50, Lodovica Livotti 50, Umberto De Vitt 20, Collavini 10, Luigi Marcuzzi 10, Zamparutti 15, Giacomo Gabai 20, N. N. 50, Antonio Badini 10, Maria Quargnali lire 2, Cos cent. 50, Adriana Blasoni 20, Carlo Nigg 10, Pasquale Trangoni 10, Antonia Nazzi 10, Romanelli Blane. Vinc. 10, Greatti Giacomo 15, Fasano Ant. 10, Rizzi Enrico 10, Blaseni Luigi 15, De Cecco Giov. 10 Ceschia Giacomo 10, Angeli Valentino 20, Gorasso Giov. 10, De Cecco Egidio 10, Della Rossa Amadio 20, Tavani Giov, 10, Berletti Franc. 20, Moretti Norberto 10, Lizzi Innocente 50, Viola Davide 50, A. Bello 30, Carlini Antonio lire 1, Marini Giacomo cent. 20, L. Bodolotti 50, Sorbi Luigi 50, Giac. Mugani 50, Canellotti Ant. 50, Scoziero Luigi 50, Savoia Giov. 50.

Isidoro Zugolo cent. 20, Augusto Tam 25, Fausto Brida 25, Silvio Martini 30, A. Stefanato 20, G. Martini 20, Enrico Cargnelli 20, Ernesto Sassano 20, Orazio de Belgrado lire 1.25, Gildo Tiziani cent. 30, Leonardo Rigo lire 1, Luigi Tremonti cent. 20, Lodovico Rigido 40, Altrino Molinari 30, A. Gennari 20, Antonio Eber 10, Molinari Raimondo 50, Degano G. B. 20, Luigi Saltarini 10, Antonio Cassutti 1, Giovanni Manzano 10, N. N. 10, Salvini 20, Piccoli 20, A. di Lenna 20, Gildo Tiziani 25, N. N. 20, N. N. (da Fiume) lire 1, Aghina cent. 50, E. Batistella 20, N. N. 20, N. N. 20, Giacometti 20, Costolezzis 20, Giuseppe Zara 50, Virginio Turco 20, G. Santon 30, Galliussi Giuseppe 40, Antonio Peressutti lire 1, Pietro Costantini cent. 40, Giuseppe Degano 15, Luigi Milone 20, Vatentino Dosso 30, Maria de Mago 30, Pietro Andrioli 10, Paolino Casco 10, Giovanni Zucchiotti 20, Iogna Maria 50, Giovanni de Marchi 10, Luigi Scrosoppi lire 1, Tomato Bontempo cent. 20, Antonio Puccini 20, Maria Domenta 10, Francesco dal Forno 10, Iuri Maddalena 10, Antonio Morelli 10, Lucia Cantoni 20, Elisa Mucelli lire 1, E. B. cent. 20, N. N. 1.

Rigo Angelo cent. 50, De Giorgi Luigia 50, Rodolfi Emilio 50, Francesco Minisini lire 10, Mazzaro Giuseppe 2, Pietro Marcolini 1, Angelo Scaini 10, Giacomo Malagnini 5, Pietro Nigg 2, Vittorio Beltrame 1, L. Nimis 2, Francesco Martinuzzi 1, Girolamo Barbaro 2, Lusa O. e

f.lli Casati 1, Giuseppe Orgnani-Martina 5, Carlo Lucchini 2. A. Frizzi 4, Luciano Marni 2, Ditta A. Galvani 5, Federico Dorotea 1, F.lli Rumignani cent. 50, F.lli Molinaris lire 4, Casarsa Giulio cent. 50, Antonio Faelutti 50, Giacomo Travaggin lire, Pietro Lupieri 2, Angelo Costantini 1, Gio. Batta Cantarutti 2, Pio Manganotti 2, Lorenzo Dolcetti 1, Damiano Miani 1, G. Zaninoto 1, Toso Francesco 1, Edoardo Melchior cent. 20, Mario Camillini 50, Caterina Fioritto L. 1, Giulio Aloisio 1, F.lli Lorenzon 2, N. N. 5, G. Scrosoppi cent, 50 Olivo Gigante lire 1, Teresa Pravisani cent. 50, N. N. 50, sig. Aleardo Ermacora lire 2, Antonino co. Deciani 20, Ing. Sabbattini 10, Giulio e Vittorio Seravallo 50, N. N. 2, Giacomo Comessatti 5, N. N. 1, N. N. 1, Antonio Floriani 1, N. N. 2, Claudio Taitch 1, N. N. cent. 50, Famiglia Randi 5, Anna Fabris Braida 3, Parroco di S. Nicolò 1, Ing. Roberto Ottavi 10, Giovanni Cast llani cent. 20, Giovanni Battani 20, Egidio Purasanta 20.

D. Corradino Angelini lire 5. Carolina Iumo (di Palma) lire 2, Zanussi Gino lire 1, Dell'Acqua Gabriele lire 1. Paolo Pravisani cent. 50, Pietro Ferrario lire 1, Giuseppe Barbieri lire 1, *Un triestino* lire 3, Graziano Vallon lire 2, Arrigo Braidotti lire 2, Farmacista Manganotti lire 2, Del Fabbro Pietro cent. 50, Di Biaggio Giovanni cent, 20, Grazia Molaro cent. 10, Filomena Mondini cent. 10, Antonio Lenisa cent. 20, Paolo Virco cent, 10, Vittorio Cherubini cent. 50, N. N. cent. 10, Tomaso Barei cent. 20, Giovanni Treo cent. 10, Gio. Batta Vicario lire 1, Carolina Rio cent. 10, Maddalena Davide cent. 10, Maria Pescariol cent. 20, Domenico Gatti cent. 10, Luigi Schiffo cent. 20. Pietro Noale cent. 20, Alice Roggia cent. 20, N. N. cent. 10, Sante Benedetti cent. 20, Domenica Benedetti 10, Alessandro Giordani cent. 20, Anna Contardo cent. 20, Famiglia Calligaris lire 5, E. Gallo lire 1, C. Sparavier cent. 50, A. Febeo cent. 50, L. Clochiatti cent. 30, Giovanni Lerpolini lire 1, C. Cerizzi cent. 50, E. Clochiatti O. 30, Enrico Zagolin lire 1, Sebastiono Badino cent. 50, Elena Moro cent. 20, Giuseppe Romano cent. 30, Quintino Conti lire 3.

L'INAUGURAZIONE della gara federale di Tiro

Questa mattina i tiratori accompagnati dalla banda del 79 fanteria si recarono alla stazione per prendere il labaro della federazione.

Si avviarono poi verso il campo del tiro a segno di Udine nei pressi del cimitero, dove verso le 9 1[2 ebbe luogo la solenne inaugurazione della gara.

Al suono della marcia reale ricevuti dal co. Filippo Florio presidente della società, dall'ing. Sendresen, dal maggiore cav. del Fabro e dal capitano Angelino Fabris giunsero le autorità.

Notammo il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo per il comitato dell'Esposizione e per la Camera di commercio, il cav. Vitalba per il Governo, l'assessore Pico pel Sindaco ed alcuni membri del comitato dell'esposizione. Alle autorità vennero presentati i presidenti delle società di tiro della provincia.

Finite le presentazioni e le cerimonie d'uso tutti gli invitati presero posto attorno ad una tavola riccamente imbandita pel rinfresco.

I discorsi

Si alzò per primo il co. Florio e fece una elaborata esposizione dei miglioramenti avvenuti nell'ordinamento delle società di Tiro a segno italiano; accennò al cresciuto numero dei soci ed all'abilità sempre crescente dei medesimi, terminò bene augurando per l'avvenire di tale salutare esercizio. (*Applausi.*)

Il senatore Di Prampero si associò alle belle parole del co. Florio e fece un brindisi quale primo presidente della Società Udinese di Tiro a Segno (1866).

Parlò poi molto bene il cav. colonnello Asti ispettore del tiro a segno.

Il cav. Del Fabro fece risaltare l'utilità delle gare che hanno lo scopo di preparare i giovani ed incitarli all'emulazione. Mandò quindi un ringraziamento a tutti i presenti e li invitò a bere al Capo supremo del nostro glorioso esercito, (*fragorosi applausi*).

Disse appropriate parole il cav. Vitalba e portò ai tiratori ed alle autorità il saluto del Governo.

Prese la parola quindi l'assessore Pico in rappresentanza del Sindaco.

L'on. Morpurgo facendosi anche interprete dei suoi colleghi in Parlamento assicurò che nelle prossime sedute metterà in campo la questione dei tiri a segno per far progredire sempre più questa patriottica istituzione.

Riprese poi la parola il senatore di Prampero per dire che anche il Senato benchè abbia smesso le care e vecchie abitudini dell'esercizio al tiro a segno, conserva però ancora rigogliosa la fiamma della vitalità italiana ed assicurò i presenti che anche in Senato sarà sostenuta con vivacità la desiderata nuova legge sul tiro a segno.

Cominciarono quindi le esercitazioni di tiro per isquadre. L'esito della gara lo daremo domani.

Ecco i nomi dei tiratori che eseguiranno il *tiro collettivo*:

Società di Udine: Florio co. Filippo, Dal Dan Antonio, Doretti Emilio, Fabris Angelino, Inghirami Persio, Tamburlini Antonio.

Società di Gemona: Stroili Antonio, Marini dott. Nicolò, Gargnelutti Giuseppe, Polettini Luigi, Orgnani G. B.

Società di Moggio: Franz Giovanni, Franz Ferruccio, Simonetti Valentino, Tolazzi Ettore, Nais Gino.

Società di Tolmezzo: Candoni Giacomo, Straulino G. B., Cecchetti dottor Umberto, Facchini Pietro, Basaldella Antonio.

Società di Cividale: Pollis dott. Antonio, Manzini Tullio, Vellisig Achille, Fanna Attilio, Dorli Giuseppe.

Società di S. Pietro al Natisone: Strazzolini Giovanni, Jussa Umberto, Strucchil Antonio, Struzzo Umberto, Dorbolò Luigi.

Società di Maniago: Mazzoli Ircano, Rosa Luigi, Rosa Pietro, Del Tin Giovanni. Centa Giovanni.

Società di S. Daniele: Mattiussi dott. Virgilio, Gonano dott. Emilio, Cappelletti Antonio, Cum Antonio, Paulon Luigi, Nigris Guido.

Il risultato dei tiri di squadra

I. Tolmezzo medaglia d'oro.
II. Moggio id. id.
III. Udine id. id.
IV. Gemona medaglia d'argento.
V. S. Daniele id. id.
VI. Da estrarsi a sorte fra Cividale e Maniago per parità di punti.

Due pergamene artistiche. Il prof. Vittorio Grattoni di Cividale ha esposto a mezzo del suo rappresentante sig. Clain due splendide pergamene lavorate a mano, e di squisita fattura. Esse sono collocate nell'Edificio scolastico (II sezione) e spiccano sopra un tondo rosso scuro che fa risaltare le bellezze dei due riusciti lavori.

Il processo contro Ferri

La seconda parte dell'udienza

(*Vedi la I parte in I pagina*)

I querelanti

La rappresentanza degli ufficiali querelanti è composta di Cagni Umberto, Perini Cesare, Canale Andrea, Giachino Domenico, Gerbino Carlò, Citò Filomarino.

La solidarietà degli avvocati difensori

Dopo che gli imputati ebbero dichiarate le loro generalità l'avvocato Vicini dice: « Dichiaro a nome del numeroso collegio di difesa che siamo venuti qui per fare attò di solidarietà per la campagna epuratrice delle pubbliche amministrazioni intrapresa da Ferri. »

Voci: « Bene! Bravo! »

Presidente: « Avverto che nella sede della Giustizia non si approva nè si disapprova. Se queste manifestazioni si ripeteranno farò sgombrare la sala ».

Il pubblico acchetasi come per incanto.

Il gerente

Quando il Presidente domanda al gerente dell'*Avanti*, Augusto Salustri: « Chi sono i vostri difensori? »

Salustri, abbracciando con largo gesto tutta la sala risponde: « Tutti i presenti! » (*Ilarità vivissima*).

Il Salustri continua dicendo che di quanto venne pubblicato nell'*Avanti*, assume la responsabilità, come gerente e come proprietario (*nuovo scoppio di ilarità*).

Siccome Salustri accenna a fare un discorso, così Ferri che dimostra di non approvare la eloquenza dei suo gerente, gli dice a bassa voce evidentemente seccato: « Basta, basta! »

Parla Ferri

Movimento d'attenzione quando parla Ferri, il quale non dice e non poteva dire cose nuove.

Ripetendo molte delle cose scritte nell'*Avanti*, dice:

« Non sono proprietario, ma direttore dell'*Avanti* per incarico del partito socialista italiano. Ad ogni modo assumo la responsabilità delle mie pubblicazioni, tanto più che la campagna contro gli sperperi del pubblico denaro è compito precipuo del partito socialista.

« Dissi anche alla Camera, specialmente in un discorso del maggio 1901, le stesse accuse pubblicate nell'*Avanti*: le accuse si vanno ripetendo nei corridoi della Camera e sono accennate nelle note relazioni di bilancio dei deputati Randaccio e Franchetti.

« Anche il ministro Saint-Bon ebbe aspre parole contro lo sperpero del pubblico denaro.

« Aggiungerò che la lettera pervenuta all'*Avanti* e che determinò l'attuale campagna era firmata: io tolsi la firma assumendo piena responsabilità di quanto in essa si affermava. »

Dopo il discorso di Ferri, il Pubblico Ministero chiede come procedevano le cose all'*Avanti* prima che Ferri assumesse la direzione.

Ferri: « Non abbiamo segreti: andavamo piuttosto maluccio ».

L'avv. *Erizzo* (della Parte Civile) chiede se Ferri sarebbe disposto a dire il nome del firmatario della corrispondenza diffamatoria.

Ferri: « E' impossibile! Del resto l'originale fu bruciato. Ma anche se lo avessi non lo presenterei. »

Erizzo: « Dica almeno il nome di chi scrisse e mandò la corrispondenza. »

Ferri, con forza; « No! no! non lo dico! » (*Mormorii in senso diverso*).

Erizzo: « Allora dica se chi scrisse la lettera poteva o no conoscere gli ufficiali querelanti. »

Ferri: « La denuncia fu obbiettiva. »

Erizzo: « La lettera fu pubblicata tale e quale? »

Ferri: « Tale e quale giunse. »

La deposizione del Cagni produsse grande impressione

Si chiama Umberto Cagni il valoroso esploratore dal Polo Nord. E' simpaticissimo. Tutti gli occhi sono sopra di lui.

Confermata la querela si duole che Ferri, a scopo politico, voglia denigrare dei funzionari di Stato.

Se Ferri ha dei nomi di disonesti da fare li faccia, ed io, esclama Cagna, sarò il primo a rendergliene grazie.

Spiega come la querela si basi sopra due soli fatti ledenti l'onore degli ufficiali. Gli altri fatti riguardano l'aml'amministrazione in genere. Sconfessa quanto si contiene nella lettera diffamatoria mandata dalla Spezia, assicurando che alle varie funzioni di bordo si procede a norma dei regolamenti.

La deposizione di Cagni, fatta con molta precisione e con accento modesto produsse ottima impressione.

Gli altri querelanti

Dopo Cagni viene interrogato Perini Cesare (altro querelante) il quale spiega l'affare del carbone dicendo che il carbone viene acquistato da una commissione di ufficiali.

Segue l'interrogatorio del comandante Canale il quale dice che se in materia di acquisto di carbone vi dovesse essere frode, dovrebbero esserne consapevoli almeno 250 persone. Non può ammettere che un comandante percepisca L. 20 dal commesso che è uno degli ultimi impiegati di bordo.

Giachino Domenico fornisce minute informazioni sulle attribuzioni del commesso di bordo.

Anche *Gerbino Carlo* protesta contro le accuse dell'*Avanti* informando minutamente il Tribunale sul carico e consumo del carbone.

Cito Filomarino, altro querelante, dice: « Protesto nella mia qualità di ufficiale contro le calunniose pubblicazioni, se Ferri avesse accusati i veri colpevoli avrebbe fatto bene ma le sue accuse generiche offendono tutti. »

« Io non capisco le ragioni o i cavilli degli avvocati. Non so se Ferri sia o no proprietario dell'*Avanti!* tuttociò mi è indifferente: soltanto una cosa io so, quella di essere un galantuomo. »

Angrisoni Ugo, ultimo dei querelanti, interrogato, si rimette a quanto dissero i colleghi.

Altobelli gli chiede: « Seppe mai che dall'estero sia venuta una quantità di carbone inferiore a quella segnata?

Angrisoni: «Alle chiacchere non bado»

I testimoni della causa

Dopo di che sorge il *Pubblico Ministero* dicendo essere obbligo di determinare fino da questo momento i termini della causa perchè il Tribunale non può esorbitare dalle sue funzioni invadendo i poteri di altri rami dello Stato, epperò nel caso speciale la causa deve limitarsi alla ricerca e conseguimento della prova che i querelati sono abilitati a dare pei due fatti relativi alle paghe dei commessi e delle mangerie nelle forniture del carbone.

Quindi opponesi alla escussione delle parti che si verificano al generico funzionamento dell'amministrazione della marina.

Il Tribunale respinge l'incidente sollevato dal P. M. dopo di che si toglie l'udienza.

All'uscita dai Filippini un gruppo di socialisti improvvisa una dimostrazioncella a base di « evviva » ed «abbasso». Ma la polizia disperde lì per lì il piccolo assembramento e Ferri si allontana saltando in una botticella.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

... zioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.30	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.—(1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7.35	7.50
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14.35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti